

## **L'unzione di Betania**

Betania era una casa dove Gesù andava volentieri. Là vi trovava il calore dell'amicizia: di Lazzaro, di Marta e di Maria, i tre fratelli. Là riceveva il balsamo dell'accoglienza e occupava lo spazio refrigerante del riposo. La cittadina si trovava a pochi chilometri da Gerusalemme. Non sappiamo se Maria, che compie questi bellissimi gesti di amore e di tenerezza verso Gesù, sia la famosa Maria Maddalena o un'altra Maria diversa dalla sorella di Marta... Non ci interessa. Ci colpiscono però i suoi gesti: cosparge i piedi di Gesù di olio profumatissimo, come solo si trova in quelle regioni mediorientali, li asciuga coi suoi capelli... Tutta la casa si riempie di quel profumo.

Tuttavia c'è poca poesia da fare su questo episodio, perché esso comincia, sì, con gesti pieni di tenerezza... ma finisce in tragedia; i capi dei sacerdoti decisero di uccidere anche Lazzaro, oltre che Gesù (Cfr ). Tutto l'episodio è infatti orientato alla morte di Gesù. Le parole del Signore dette a Giuda, che aveva avanzato forti dubbi sulla bellezza e sulla esemplarità del gesto di Maria: "lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura", sono chiare; così dicendo dichiara che il gesto è profetico perché preannuncia l'unzione del corpo del Signore, cioè la sua sepoltura e quindi la sua morte. Insomma su questo idilliaco momento, intriso di amicizia e di tenerezza fraterna, incombe l'ombra minacciosa e tetra della morte di Gesù.

## **La Pasqua di Gesù**

O meglio, incombe la prospettiva della Pasqua del Signore. Sarà una tragedia a livello umano. Gesù infatti muore ucciso come un malfattore, crocifisso tra due briganti, con un supplizio che di solito veniva inflitto dai romani solo per gli impostori... Ma per noi la sua morte non è una tragedia: è anzi una vittoria; è, direbbe san Giovanni l'evangelista, la manifestazione della gloria di Dio, della potenza dell'amore, della vita che esplode dopo la morte (Cfr Gv 17,1).

## **La fede del salmista**

La riflessione che il salmo 26 ci fa fare va tutta in questa direzione ed è per noi molto istruttiva. Anche il salmista, un anonimo ebreo che vive un momento di sconforto e di grande smarrimento, forse a causa di una malattia o del pericolo di morte o di una minaccia ad opera di un nemico personale, non perde la fiducia: sa che il Signore è dalla sua parte; i malvagi vogliono divorargli la carne, ma in effetti sono loro stessi a perire e a cadere; lui si salva, perché Dio è dalla sua parte; perché Dio è la sua difesa, il suo cuore non teme: anche se si scatenasse una guerra contro di lui, permane la fiducia in Colui che certamente lo salverà. Egli continua a sperare. E' la speranza in Dio che lo rende vittorioso anche ora nel momento della prova pensando a quello che succederà. La sua vicenda infatti è orientata alla luce e non alla morte. Come Gesù in croce: non è uno sconfitto, ma un vittorioso perché risorgerà e vivrà per sempre.

## **La certezza del discepolo**

Il discepolo di Gesù vive la medesima esperienza. E' come il servo di cui ha parlato il profeta Isaia nella prima lettura (Cfr Is 42, 1-7). Il discepolo ha lo spirito di Dio su di lui, è stato preso per mano da Dio, fin dal grembo materno, è stato chiamato ad essere luce per gli altri. Il discepolo sa che la pasqua è anche per lui una prospettiva; unito a Gesù risorgerà; anche ora nell'ora della prova, nel cammino della vita, in mezzo alle tribolazioni e alle fatiche quotidiane lo illumina la fede, lo sorregge la speranza.

Cari giovani, nella turbolenza della vostra crescita, abbiate questa certezza: Dio è con voi. Gesù è l'amico che si riconosce nei momenti del bisogno. Non vi abbandonerà Colui che ha dato la vita per voi. Vi invito ad entrare in silenzio in questa santa settimana e, come Maria di Betania, spandete l'olio prezioso della vostra vita, della vostra giovinezza sui piedi di Gesù. Versatelo, cioè donate la vostra vita a Lui. Vi ripagherà con la fragranza di un profumo che avvolgerà tutta la vostra vita.